

Commento di Francesca Recchia a Wide City

I luoghi e la memoria che essi conservano e trasmettono sono dei punti cardine attorno ai quali si articola il lavoro di Luca Vitone. Lo studio delle carte geografiche e delle convenzioni simboliche e linguistiche di cui sono il prodotto, rappresenta la chiave attraverso la quale l'artista si accosta all'analisi dei luoghi, con il loro portato di singolarità e imprevedibilità. Nel caso di Wide City, Vitone offre una visione di Milano nascosta e sotterranea, ricostruendo l'immaginario della città così come è percepito dagli immigrati, attraverso la mappatura dei luoghi fisici che frequentano, compiendo un catalogo delle trasformazioni possibili, generate dall'incontro fra culture diverse. Wide City è un progetto artistico che si compone di immagini e oggetti, che consentono di tracciare i percorsi e i punti di riunione in cui si ritrovano i membri delle diverse comunità straniere residenti a Milano.

Il centro dell'osservazione è un modellino in scala della Torre Velasca, che funge da punto di riferimento per l'orientamento in città. Attorno ad essa prende vita una città diversa da quella degli affari o della moda, una città fatta di angoli che generalmente passano sotto silenzio, ma che forniscono la testimonianza di un livello di socialità complesso e articolato, anche se non eclatante. Il progetto - attraverso una serie di fotografie che documentano di supermercati, ristoranti, associazioni culturali e luoghi d'incontro - ricostruisce una quotidianità, sia individuale che collettiva, che sfida le retoriche di allarme ed emergenza che caratterizzano il dibattito sull'immigrazione. La mappatura è completata dalla raccolta e il disegno di volantini e cartine turistiche, che si aggiungono ad una quantità di informazioni circa i luoghi di culto, le visite guidate per stranieri, le diverse istituzioni di supporto e promozione culturale. La rappresentazione e catalogazione di questi luoghi, da una parte, offre una sorta di servizio d'informazioni al cottadino straniero in cerca di orientamento, dall'altra dischiude un orizzonte di familiarità e normalità a comunità che sono spesso vittime di pregiudizi ed emarginazione.

Nel 2006 Luca Vitone ha ripreso i temi del progetto realizzando Wider City, una nuova mappatura non più dei luoghi spontanei di aggregazione o delle tracce di una Milano altra. A distanza di quasi dieci anni, l'artista torna sul senso dell'urgenza combinando consuetudini e necessità: una sorta di riflessione su come le emersioni/emergenze legate all'immigrazione si siano concretizzate in sedimenti stabili e visibili che contribuiscono a cambiare il volto della città. La leggenda della nuova mappa segnala consolati, centri culturali e religiosi, agenzie di viaggio e cooperazione internazionale, spostando il livello di attenzione ad un piano di radicamento e permanenza sul territorio, mettendo inoltre in luce la rete di connessioni internazionali che tali presenze portano con sé.

Testo redatto per *Arte Pubblica in Italia. Lo spazio delle relazioni*, a cura di Anna Detheridge (di prossima pubblicazione).